

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(5 Maggio 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Due parole alla Commissione, che dovrà riferire sulla libertà della stampa - Consiglio de' Giuniori - Varietà - Viaggio di tre mesi intorno la Sala del Consiglio de' Sessanta - Caso di Coscienza - Consiglio de' Seniori - Notizie della Settimana - Notizie Estere.

DUE PAROLE ALLA COMMISSIONE, CHE DOVRA' RIFERIRE SULLA LIBERTÀ DELLA STAMPA.

IL Consiglio de' Sessanta dopo replicati, e luminosi dibattimenti sulla libertà della Stampa ha stimato di creare una Commissione incaricata, cred' io, a riferire quali limiti sia giusto, ed *urgente* di fissare a questa preziosa, e inviolabile facoltà di manifestare i proprj pensieri. Io son sicuro che la detta Commissione non vorrà proporre alcuna legge contraria ai sacri principj, sui quali abbiamo fondato il nostro sistema democratico; ma se contro ogni aspettazione, e contro l'art. 38^o della Costituzione si volesse incatenare la penna, e soffocar la parola degli Scrittori patrioti, e repubblicani, noi saremmo costretti, in sì bizzarra alternativa, di trasgredire alla Legge per non violare la Costituzione.

Hanno benissimo osservato a questo proposito alcuni nostri Rappresentanti, che i casi principalmente, in cui si rende pericoloso l'abuso della stampa, sono allora quando si attacca ingiustamente la riputazione di un' onesto Cittadino, o si tenta di muovere il Popolo a sedizione, e a rivolta: Ma esistono, e questo basta, e sono tuttavia in vigore, e non saranno certamente mai rinvocate le leggi del vecchio codice civile e criminale contro i sediziosi, e i calunnia-

tori. Ricorrano dunque ai Tribunali competenti i Cittadini perseguitati da una ingiusta diffamazione, e sarà loro fatta giustizia; invigili il Ministro di Polizia su quegli scritti segnatamente che si fanno girare per la Città . . . e resti libera e indipendente, per quanto è possibile, la voce patriottica degli Scrittori benemeriti, e illuminati, che sono gli organi della verità, e gli apostoli della Democrazia.

Legislatori! voi non dovete ignorare quanto giovi alla prosperità, al destino della Repubblica lo spirito di discussione allorchè è sparso generalmente; voi dovete sapere quanto interessi di conservare ad un Popolo intero l'abitudine di manifestare altamente i suoi pensieri, senza timore, e senza pericolo; voi sapete, che ciascuno ha il diritto di contribuire colle sue idee a formare la pubblica opinione che si rettifica in mezzo alle contraddizioni, e si corrompe nel silenzio. La libertà è un fuoco, che devesi incessantemente alimentare, e che si estingue se non ci riscalda.

Conoscono ben poco gli uomini, e i governi liberi coloro, che sentendo parlare di questioni, di malcontento, di critica, di dissensioni, ne conchiudono subito, che la Nazione non è felice. Egli è verissimo, che la pace e la calma dell'antica età di Saturno era uno stato assai dolce; ma gli

uomini non si governano come i pastori del secolo d'oro, e le leggi di un Popolo civilizzato e corrotto non sono sì facili a perfezionare come quelle di un Popolo semplice e agricoltore.

Se io andassi in un Paese, nella di cui Capitale non si sentisse parlare che di piaceri, e di spettacoli; nei Borghi che di giuochi e di danze; nelle campagne che della pioggia, e del bel tempo, io direi; ecco un Popolo frivolo, e depravato, che la sua frivoltà accieca un'istante, ma che tende infallibilmente alla sua rovina.

Se io trovassi, all'opposto, tutti gli spiriti in attività, se io li vedessi passare ad esame ciò che è buono o cattivo, utile o svantaggioso; se il pubblico bene fosse l'oggetto di tutti i pensieri; se nelle conversazioni si parlasse sovente di legislazione, di commercio, di agricoltura; se tutte le opinioni interessanti fossero discusse, sostenute, e confutate, io direi: ecco un Popolo, che comincia ad essere felice, che è degno di esserlo, e che lo sarà ancora di più per l'avvenire. La fermentazione dei discorsi, e degli scritti; l'urto e la differenza delle opinioni puonno spesso produrre del bene, e giammai delle conseguenze funeste. La Repubblica Romana si è mantenuta splendida e forte in mezzo alle dissensioni. Senza l'orgoglio smisurato dei Patrizj, e l'audacia sfrenata dei Tribuni questa vasta Repubblica non sarebbe forse stata, che un'effimera democrazia, o una languente aristocrazia. Ai tempi de' Scipioni e degli Emilj non si sentivano che riclami, rimproveri, e censure. Tutto fu poi tranquillo, e in silenzio sotto i Neroni, e i Domiziani, ma, come dice un ingegnoso Autore moderno, era quella la calma dei sepolcri.

Felice quella Nazione, la di cui tranquillità non è fondata sopra un equilibrio sempre incerto, e sovente chimerico; ma sopra un generale concorso, sopra la volontà pronunziata e decisa di un Popolo intero, che fedele osservatore della legge, protettore geloso delle proprietà, della sicurezza, e dell'ordine pubblico, veglia per avvertire ancora utilmente i Legislatori medesimi... ma non può invigilare senza la libertà di pensare, di parlare, e di scrivere.

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 28 Aprile.

Il Citt. Gio: Batta Molini ha chiesto la sua scusa dalla carica di sindacatore delle cessate autorità provvisorie. Egli ha esposto che ha sei altre cariche da adempire; e il Consiglio ha riconosciuto in esse una legittima causa per essere esentato da quella conferitagli in ultimo luogo.

Pietro Paolo Celesia l'ha parimente dimandata per motivi di salute, e d'insufficienza ma non gli è stata accordata.

Il sistema Daziario, questo scoglio terribile, questo oggetto di tante discussioni è in campo. La commissione dà degli schiarimenti: Nella discussione si sviluppano de' nuovi lumi: Si vede, o sembra di vedere qualche raggio di luce, si distingue qualche principio, e s'incarica la Commissione speciale a lavorarvi sopra, e render conto al più presto del risultato.

Seduta de' 29 Aprile

Dietro un messaggio del D. E. il Consiglio (formatosi in Comitato generale, e riaperta la sala dopo tre ore) considerando che gli oggetti in detto messaggio contenuti, e di cui finora non era al C. L. pervenuta alcuna notizia, esigono pronte, ed efficaci misure delibera:

Il D. E. è incaricato per ora a prendere tutte le misure, che sono di sua competenza e sono accordate dalla Costituzione perchè non sia violato il Territorio Ligure, ed in esso non succedano operazioni contrarie al diritto delle genti, e che possano compromettere la sicurezza, e la dignità della Repubblica.

Seduta de' 30 Aprile.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale: Resa pubblica la sessione delibera come segue:

Il Consiglio de' 60: considerando che i Locali stati posti in requisizione dal D. E. anche per mezzo di traslocazioni sono per ora bastanti all'oggetto contemplato nell'atto del C. L. de' 29. Marzo, dichiarata l'urgenza, delibera:

1. E' per ora sospesa al D. E. la facoltà di porre ulteriormente in requisizione nuovi locali.

2. Lo stesso D. E. è frattanto incaricato

di far custodire i locali delle corporazioni religiose che per l'effetto di suddetta requisizione sono stati evauati, siccome qualunque effetti in essi esistenti, ed a quelli appartenenti, e ciò sino a nuova disposizione del Corpo Legislativo.

Sedta del primo Maggio.

Queirolo rammenta al Consiglio che nel prossimo 22 Maggio ricorre l'epoca, in cui il Popolo Ligure scosse il giogo oligarchico; e fa mozione, che s'incarichi una Commissione a presentare un piano di Festa Patriotica per tal giorno.

Rimesso alla Commissione sulle Feste Nazionali.

Torre richiama l'attenzione del Consiglio sugli inconvenienti prodotti dalla disorganizzazione della Guardia Nazionale. Il Consiglio eccita lo zelo di detta Commissione, e *Torre* è aggiunto alla stessa in mancanza di *Gianneri* coll'incarico di portare il piano generale definitivo della Guardia Nazionale di tutta la Repubblica entro il termine di otto giorni.

Un messaggio del D. E. trasmette la Tavola generale delle Truppe di Linea, e lo stato di *dare* e di *avere* de' conti del Ministro di guerra, e marina. - Si rimette ad una commissione per riferire.

Il totale della Truppa di linea dalla Tavola non risulta, che di 5387.; e sono distribuiti come segue:

Nelle fortezze dello Stato. . .	2010.
Comarca della lanterna.	497.
Comarca di Bisagno.	324.
Posti avanzati fuori le mura. . .	269.
Posti fissi in Città.	523.
Restano perciò in Genova. . .	1764.

Totale. 5387.

Accenna pure il Direttorio nel suo messaggio, che le diserzioni accadute nel mese di Aprile, ascendenti a 382 nella Città, hanno contribuito a minorare il num. della Truppa, e che perciò parte del servizio si presta dalla Guardia Nazionale. - Noi cogliamo questo momento per far un'elogio del patriottismo di questi benemeriti Cittadini pel loro attaccamento alla cosa pubblica, e per lo zelo con cui si prestano in servizio della Patria.

Seduta de' 2. Maggio.

L'importanza, anzi necessità di stabilire

prontamente a tenore del nuovo quadro di divisione del Territorio i Tribunali, e Corpi amministrativi in tutte le Giurisdizioni, e Cantoni della Repubblica, che sono in generale nella massima disorganizzazione, ha determinato il Consiglio a non occuparsi che di questo interessante lavoro. Tutta la lunga sessione vi è stata impiegata, e si sono adottati già 63 articoli del Progetto della Commissione speciale composta de' Cittadini *Morchio*, *Ardizzoni*, *Laberio*, *Biale*, e *Marchelli*.

Seduta de' 3 Maggio.

Continua la discussione sul progetto di organizzazione del Potere Giudiziario. La seduta comincia alle 9 e termina alle due e mezzo, e si approva fino al num. 99 del progetto stampato. L'imbarazzo maggiore è stato il ritrovare il mezzo per abbreviare l'operazione della votazione ne' Comizj Elettorali per l'elezione delle Municipalità, e de' Giudici di Pace. Otto o dieci progetti sono stati proposti, e quasi tutti si sono trovati inconstituzionali. Si è stato al momento di dichiarare inesequibile la Costituzione su questo punto; finalmente si sono adottate due restrizioni, che sembrano adeguare l'oggetto: cioè 1. Che il diritto di nominare alle Municipalità, e Giudici di Pace competa esclusivamente agli Elettori de' medesimi cantoni. 2. Che nelle cariche per le quali si richiede la pluralità assoluta de' voti, dopo la prima votazione basti la pluralità relativa.

Ad altra discussione importante ha dato luogo l'età, che devono avere i Giudici de' tribunali Civili, e Criminali.

Il progetto della Commissione stabilisce 30 anni. - *Queirolo* si maraviglia, che si voglia fissare per un'impiego secondario un'età maggiore di quella, che la Costituzione ha prescritto per la carica di Legislatore, che è la primaria, e la più importante della Repubblica. - *Alberti* osserva, che un Giudice decide della vita, delle sostanze, e della riputazione de' Cittadini, e che le sue funzioni sono perciò dell'ultima delicatezza: aggiunge che presso le altre Repubbliche si è stabilita l'età di trent'anni, e che sarebbe troppo azzardoso il deviare da queste tracce. *Queirolo* replica che il Popolo Sovrano non ha nulla prefisso nella Costituzione, e che sarebbe privare de' suoi diritti moltissimi giovani di merito, e di talento. - *Laberio* obietta l'inesperienza de'

giovani - *Leveroni* dice, che nella Costituzione Inglese, e in quella degli Stati-Uniti d' America basta l' età di 21 anno. - *Laberio*: Mi si citano gli esempj d' America - - E perchè dovremo uniformarci ad esempj così lontani quando li abbiano in Europa. Eh! contentiamoci di prendere dall' America il caffè, e il cacao; e facciamo i giudici all' Europea - Il Consiglio mosso da queste luminose ragioni ha adottato l' età di trent' anni.

V A R I E T À.

Viaggio di tre mesi intorno la Sala del Consiglio de' Giuniori.

Un uomo trasportato dalla passione di viaggiare, e avido di conoscere da vicino i degni Rappresentanti venuti da tutti i punti della Liguria, corre il terzo mese dacchè ha intrapreso il giro della Sala del Consiglio de' Giuniori. Finito questo, il nostro Viaggiatore si propone quello della Sala de' Seniori, e della Residenza *interinale* del Direttorio. Le osservazioni di quest' uomo ingenuo sono curiose, e potrebbero anche essere utili.

Entrato appena in questa Sala, veramente augusta, e magnifica, in cui non gli era mai riuscito di penetrare sotto l' antico Governo, dalla venerazione che ispira, osservò, che la Sovranità deve molto al *Locale*. - Giunto al gran Cerchio, e osservato a colpo d' occhio il numero dei Rappresentanti, credette da principio di essere tra i Seniori, ma gli fu fatto osservare, che le *sedie* erano *sessanta*. Dimandò i nomi di ciascheduno, e sorrise in sentire, che v' erano tra i Rappresentanti de' *Gatti*, de' *Porchetti*, de' *Lupi*, e disse scherzando, che gli antichi avrebbero preso cattivo augurio da simili animali.....

L' ora undecima per cominciare non era ancor giunta; ed egli andava intanto pascendo intorno l' avido sguardo, e sfogando quella prima impazienza di veder tutto, di saper tutto. La magnificenza del luogo, la riunione degli uomini riconosciuti dalla Nazione per li più savj, e illuminati di tutta la Liguria; il nome augusto, e venerabile di Legislatori; l' oggetto quasi divino della loro missione, la felicità del Popolo; gli aveano risvegliato la più sublime idea delle

operazioni del Consiglio. - Vede appiccata alla porta la tabella del *REGOLAMENTO*, e a fianco la tabella delle Commissioni..... Quaranta e più Commissioni abbracciano il lavoro di più anni.... e quanti anni durano in carica? dimanda egli: e inteso, che durano appena uno, due, o al più tre anni; e perchè, soggiunse, mettere in commissione ai Membri attuali la materia che dovranno discutere i loro successori, e qualche altra i nostri posteri?

Un leggier tocco di campanello annunzia che la Sessione va ad aprirsi: Cessa il bisbiglio, le fascie bicolori prendono posto, i profani escono dal Cerchio, e tutto è muto all' intorno. - Rompe il silenzio una voce sonora. - E' forse un Segretario, che legge il Processo verbale? - No; il *Regolamento* prescrive che debbano leggerlo, ma i Segretarij hanno trovato più comodo di farlo leggere. - Non piacque al nostro Viaggiatore questa inosservanza del *Regolamento*; ma piace ai Segretarij. -

Si avvicina tosto, per quanto il permette l' *elegante* giro di panche disposte intorno a ferro di cavallo, e comincia il suo viaggio, camminando da levante a ponente.

Non potè darsi pace per molti giorni, che uomini scelti a trattare i grandi affari della Nazione si occupassero spesso degli oggetti del più minuto dettaglio, e che si presentassero *all' Europa* le prove della tanto derisa *spilorceria* nazionale. Udì altre volte un onorabile membro dar lezione ai suoi colleghi di storia antica, e far loro trascurare gli affari della Repubblica Ligure per occuparsi di quelli delle Repubbliche di Sparta, e di Atene. Altra volta si parlò de' primitivi tempi della Chiesa, di Sacramenti, e di disciplina Ecclesiastica.

Sorpreso di veder trasformarsi il Consiglio ora in concilio, ora in academia, ora in liceo, e della facilità con cui in pochi passi viaggiava da Sparta a Trento, e dalla Palestina alla Liguria durò fatica a persuadersi di essere in un' Assemblea di Legislatori di una Nazione nuovamente rigenerata, e che ha bisogno di leggi, e di tutte le leggi. Udì spesso mormorare all' intorno i *Cittadini astanti*, e convenne con essi, che era possibile una maggiore celerità di operazioni.

Disgustato, voleva ritirarsi per non perdere egli pure il suo tempo *viaggiando*; ma persuaso, che sempre, *viaggiando*, s' impara,

si risolse di proseguire. S' inoltra d'alcuni passi, e si ritrova come in una vasta solitudine. Qual cupo silenzio in quest' angolo! Si trattiene alcuni giorni, e sempre lo stesso silenzio. Meditano certo costoro qualche grande progetto, dice egli all' orecchio di un suo vicino, e non bisogna disturbarli. - Nò, questi non parlano mai - Come! Sono Romiti, o Rappresentanti? - Rappresentanti - E che fanno dunque? - Rappresentano i Rappresentanti.

Usciamo, disse, da questo deserto, e rientriamo tra i vivi.

Ode una voce La voce è tonda, argentina, robusta; Egli però tende invano l' orecchio, e non intende che un linguaggio barbaro in tronchi accenti, e parole dimezzate. Alla fascia, e al posto riconosce, che quegli è certo un Rappresentante. E che? dimanda con ansietà; la fortuna ha forse arriso alle nostre armi? Le Galere, e il Battaglione R...., di cui da tanto tempo non si sa novità, hanno forse riconquistato Soldaja, e Trabisona, o son forse giunti i Rappresentanti della Crimea? Ma si accorse poi, ascoltando con maggiore attenzione, che non era quello, che uno dei barbari dialetti de' popoli più rimoti della Liguria.

A proporzione, che si andava inoltrando, e udiva le inutili discussioni, e osservava la lentezza delle Commissioni in riferire, e ascoltava le voci di malcontento de' circostanti, e si accorgeva di aver fatto un viaggio inutile, si pentiva di averlo intrapreso.

Ma quando poi quasi in un tratto il Consiglio postosi all' altezza de' suoi principj, e penetrato dell' idea de' suoi doveri, cominciò a prolungare, e a raddoppiare le sue sessioni, quando lo sentì decretar di censura i membri, che mancassero; quando lo vide discutere utilmente in pubblico, e in segreto, e voltare in cento modi la divisione del Territorio, e superare in gran parte le difficoltà, che presentava; ed occuparsi in seguito, e immediatamente del Potere giudiziario, e trattare colla maggior dignità questa parte interessante della Legislazione, ed ultimarne l' organizzazione in pochi giorni; quando finalmente lo vide affrettare con tanto zelo il lavoro del sistema daziario, e della pubblica istruzione, non potè trattenere le lagrime, e pieno delle migliori speranze sul destino della Repubblica uscì dalla Sala.

Uscendo s' imbatte in alcuni, che pur continuavano ad impugnare le operazioni del C. L., e non potè trattenersi dall' abboccarli. Cittadini! disse loro, voi censurate con amarezza, e con fiele le false operazioni del Governo, e quando ne fa una buona guardate il silenzio. Ditemi: è questa dunque la riconoscenza, che voi dovete a quelli, che si occupano della vostra felicità? Questa specie d' ingratitude la credete voi adattata ad attaccarli ai loro penosi doveri? E' in tal guisa, che credete d' impegnarli a riempierli con zelo? Però se volete, che ascoltino il grido de' vostri rimproveri, quando fanno male, non fate che giungano al loro orecchio le voci della vostra gioja quando fanno bene? Fatta una buona legge, perchè non pronunziate con allegrezza, e non benedite i nomi de' vostri Rappresentanti? Chi sarà quello fra essi, che non sia lusingato da quest' omaggio, che non abbia l' ambizione di meritarselo, e che non consideri questi applausi come una specie di trionfo? E voi! Voi siete vili, ed ingiusti nel regno della libertà, come lo eravate in quello della schiavitù. - Volevano replicare; ma egli voltò loro cruccioso le spalle, e si pose in viaggio per la Sala del Consiglio de' Seniori.

C A S O D I C O S C I E N Z A .

Un Frate Capuccino, da Pavia, stazionato da molti anni in un Convento di Perugia, prima Sacristano, e poi Corista, è stato congedato ultimamente, con altri Frati Compagni, dallo Stato Romano rigenerato. Ha dovuto partire, e dopo un viaggio, a piedi, di circa otto giorni, è arrivato in Bologna, e si è offerto di fare il Frate in quella Città, e mendicare, e salmeggiare: E' stato congedato assai presto anche da Bologna; e da Bologna è passato a Modena; e similmente a Modena è stato accolto, vale a dire ricusato, nella maniera medesima. Ha pensato allora di avviarsi verso Milano, divisando di ritornare in Pavia, sua Patria; e intanto trovando molto incomoda e indecente la folta sua barba, sconsortato e derelitto ha preso in mano le forbici, e in un moto d' impazienza *primo primi* ha sgombrato il mento e le guancie di questo sacro e penitenziale ornamento.

Dal primo peccato è passato al secondo; e sentendosi oltremodo infastidito, nelle sue peregrinazioni, e flagellato per tutto il corpo

dalle lane serafiche, divenute inoltre mal-assortite e discordi alla sua faccia sbarbata, e ridondanti per ogni parte di mille insetti molesti che non voglio nominare, si è spogliato intieramente di tutte queste virtù, e la ha deposte utilmente in un podere vicino, e dedicate a certi alberi di ulivo di un Patriota Modanese; il quale Patriota gli a dato in iscambio un pajo di scarpe, e una perrucca bruna, pantaloni, e *surtout*; e lo ha mandato con Dio, in questo arnese di creatura umana, e munito di alcuni bajocchi, alla volta di Milano.

Giunto a Milano, e terminati i bajocchi, si è ricordato che il *quondam* suo Padre era un' uomo da bene, e esercitava in Pavia l' onesta professione di falegname, alla quale professione era stato pur anco iniziato esso frate N. negli anni primi della sua adolescenza, e sapeva come vanno segate le tavole, e congegnati i forzieri e le panche; e ha riflettuto allora, nella sua saviezza, che il Patriarca S. Giuseppe, senza derogare alla sua santità, aveva esercitato il mestiere medesimo. E sopra queste ragioni, avvalorate dal bisogno, si è profferto a un Artigiano Cisalpino, che l'ha ricevuto, e situato nella sua bottega in qualità di secondo lavorante, ove sta faticando attualmente, con tutta soddisfazione del suo Principale, e guadagna cinquanta soldi al giorno.

In tale Stato di cose, il povero ex-Capuccino falegname, trovandosi inquietato di qualche scrupolo di coscienza, e specialmente ne' giorni di festa, quando non ha niente che fare, ricorre ai Teologi *Casuisti*, perchè si compacciano di ponderare il suo caso, e decidere:

Queritur ergo:

Primo: Se per essersi recisa la barba, e avere deposti i cenci serafici, in quelle circostanze *ab intra et ab extra*, sia reo *de lethali*, e condannabile *in utroque foro*, come apostata, e scomunicato, finchè venga a resipiscenza.

Secondo: Se sia obbligato in coscienza, e per l'osservanza de'voti a vivere senza far niente, e continuare a mendicare, non ostante che sia sano e robusto.

Tertio: Se continuando esso ex-Capuccino a lavorare e guadagnarsi la vita *in sudore vultus*, ed essere onesto e galantuomo, e buon Cittadino, e utile alla Patria, debba essere sicuro che sarà dannato; a meno

che non ritorni come cosa *de necessitate medii* ad aver la barba lunga, e il sacco di lana alle spalle, e il cordone sulla pancia, e il capuccio al collo, e gl' insetti fedeli; e si compiaccia di mormorare nel naso, quattro volte al giorno, le solite cantilene latine, che non ho mai avuto la fortuna d' intendere?.....

(*La decisione del caso si darà in altro Fogl.*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 28 Aprile.

La deliberazione che accordava il giusprivativo per un anno al Cittadino Liberati, e Socj, che si esibivano d' introdurre una nuova fabbrica di Raffineria di Zuccheri, e di Rhum è stata rigettata.

29 *Aprile:* Si approva la deliberazione che incarica il D. E. ad usare di tutte le misure perchè non venga violato il Territorio della Repubblica.

30 *Aprile.* Si accetta la scusa del Cittadino Gio: Batta Molini dalla carica di altro de' Sindicatori nella centrale. - E' rigettata la deliberazione de' 4 Aprile, in cui per la formazione del nuovo cadastro si obbligavano i Proprietarj di tutto lo Stato a manifestare il valore de' loro beni stabili.

Altra deliberazione, che mette alla disposizione del D. E. la somma di lire 772,775. pel pagamento de' proventi de' luoghi della scritta ex-camerale, ed abbondanza, e de' due impieghi coattivi 1794, e 1796 è approvata.

Nella seduta straordinaria della sera si approvano pure due altre deliberazioni: colla prima si mette a disposizione del D. E. lire 100m. per le spese occorrenti al Ministro di Guerra e Marina. Nella seconda si mette a disposizione del D. E. la partita di altre lire 100m. per valersene nella difesa del Territorio, e de' confini.

2 *Maggio.* Si approva la deliberazione che sospende al D. E. la facoltà di porre ulteriormente in requisizione nuovi locali di Conventi, o Monasteri fino a nuova deliberazione del C. L.

4 *Maggio.* Dopo un lungo Comitato generale si delibera un messaggio al D. E. perchè informi da chi siano proceduti gl' inconvenienti accaduti nella traslocazione di alcuni Monasteri.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 29 Aprile.* Abbiamo veduto quest'oggi rientrare nel nostro Porto una delle Galee partite jeri per iscortare il Convoglio de' bastimenti Francesi - Corre voce, che una tale spedizione non avrà più luogo, e che l'Ambasciatore Sotin ha già spedito colla maggiore sollecitudine l'ordine del richiamo.

- *Lunedì.* La detta Galea è ripartita, e si dice che porti de' nuovi pressanti dispacci dell'Ambasciatore Francese per far subito ritornare il Convoglio.

- *Martedì.* Cinquanta Cannonieri sono partiti la scorsa notte per le frontiere dello Stato - L'Ambasciatore Sotin si è oggi recato col Ministro delle Relazioni Estere al D. E., dove si è fermato in una lunga, e segreta conferenza - Il D. E. ha spedito Commissario a Gavi il Capo-Battaglione *Bacigalupi*.

- *Mercoledì.* Già da due notti sono state osservate alcune bande di ladri girare per la Città. Il Ministro di Polizia, e il Diretorio Esecutivo ne sono stati informati dagli Inspettori de' Quartieri - Si crede non senza fondamento, che fra queste truppe di vagabondi, e ubbriachi fuorusciti vi possa essere qualche controrivoluzionario, che tenti di far nascere un movimento per profittare del disordine, e realizzare i suoi sinistri progetti - Ma le pattuglie si sono raddoppiate, ma il Ministro di Polizia veglia instancabilmente, ma vegliano tutti i repubblicani sulla conservazione delle proprietà, e in difesa della Patria, e saranno inutili gli sforzi di quei pochi miserabili aristocratici, che infestano ancora questa Capitale - La pubblica tranquillità non è stata finora un sol momento alterata.

- *Giovedì.* Un distaccamento de' rivoluzionarj, il di cui punto di riunione continua ad essere nel piccolo Paese di Carosio, dicesi, che dopo essersi impadronito di *Rocca-Grimalda*, i paesani di quei contorni si sono levati in massa, hanno attaccato i patrioti, che si trovavano in piccolo numero, e che ne hanno massacrato una ventina. Si assicura però, che essendo poi stati rinforzati, hanno scacciati, e dispersi gli assalitori, e si aggiunge che hanno messo il fuoco a *Rocca-Grimalda*. Tutte queste notizie, che si sono oggi divulgate, hanno bisogno di conferma.

- *Venerdì.* Oggi è giunto il Capo-Battaglione *Ruffini* con alcune delle sue Compagnie, dopo di aver lasciato una sufficiente guarnigione alla Spezia - Dicesi, ch'egli debba presto partire per Nove-Non è ancora comparso il Convoglio de' bastimenti Francesi, che fino della scorsa Domenica si assicurava dovesse essere richiamato - Si comincia a dubitare della verità di una tale notizia.

NOTIZIE ESTERE.

Vienna 14 Aprile.

Un proclama affisso in tutte le strade contiene fra le altre le seguenti espressioni: *S. M. ha sentito con sommo dispiacere che alcuni abitanti di questa Capitale, trasportati da uno zelo inopportuno, malgrado tutte le esortazioni per contenerli, abbiano commesso ogni sorta d'insolenze nell'abitazione dell'Ambasciatore Francese. La M. S. è persuasa, che ogni buon Cittadino contribuirà subito, e con ogni sforzo al ristabilimento del buon ordine e della tranquillità; altrimenti si troverà nella necessità di usare di tutta la severità delle leggi contro chiunque continuasse a voler disturbare la quiete de' suoi Concittadini.*

L'Ambasciatore Francese è di quì partito il giorno 15 con tutto il suo seguito dirigendo il suo viaggio per Rastad.

Costantinopoli 25 Marzo. La flotta Ottomana è uscita in Rada. L'oggetto di questo armamento è affatto ignoto. Per assicurare maggiormente il segreto delle operazioni politiche del Governo, i Consigli del Divano, che decidono delle cose più importanti si fanno servire da muti, e sordi.

Londra 6 Aprile. In seguito di un Consiglio di guerra straordinario si sono spediti Corrieri a Pietroburgo, e a Berlino, e dei dispacci al Lord S. Vincenzo, a Lord Bripport, che comanda la flotta del Canale. L'Ammiraglio Curtis ha ricevuto ordine di mettersi alla vela. Sembra da tutto ciò, che si avvicini il momento di qualche grande operazione. Nell'Irlanda il partito de' malcontenti, e degli insorgenti prende forza, e consistenza: un corpo di questi è stato battuto a Cashel da un distaccamento di cavalleria; ma nell'Irlanda meridionale alcuni reggimenti di milizia si sono uniti

agl'insorgenti - Tutta la Contea di Lemerick, e le Baronie di Fermoy, Prrery, e Kimore sono state dichiarate in istato di turbolenza.

I Monaci dell' Abbazia d' *Angelberg* hanno scritto al Ministro Francese *Mengaud*, che hanno spontaneamente ristabilito il Popolo di quella Vallata, e che si lusingano d'essersi resi degni della benevolenza della R. F. Il Ministro ha applaudito nella sua risposta a questa restituzione; ed ha soggiunto: L'aver voi riconosciuto un principio sì sacro, vi rende, Cittadini Frati, sotto questo rapporto commendabili; ma divenitelo ancor di più, e date un altro esempio. Non aspettate che la Filosofia vi scacci dagli asili della pigrizia, e della inutilità: Deponete la tonaca; rientrate nella società, e fate in essa brillare le vostre virtù per far obbliare gli anni da voi consacrati alla nullità monacale.

Parigi - 4 Floréal. Le Assemblee elettorali hanno terminate le loro operazioni. In generale si dice, che le scelte de' Rappresentanti siano eccellenti. Il Corpo Legislativo dovrà decidere sulla validità delle elezioni di alcune assemblee *scissionarie*.

Il Generale Bonaparte è partito per Tolone. Sono con esso partiti, destinati alla spedizione di Egitto, ammiragli, artisti, matematici, e letterati, fra i quali vi saranno i Cittadini *Faipoult*, e *Poussiègue*.

Si sentè che il celebre *Kosciusko*, portatosi l'anno scorso in America, vi è morto.

Svizzera. Il Corpo Legislativo della Repubblica Elvetica ha partecipato al Popolo la sua installazione accaduta il giorno 12 Aprile in *Arau* al rimbombo dell'artiglieria, e in mezzo alla pubblica allegrezza. Ha dichiarato l'indipendenza della Repubblica Elvetica una, indivisibile, democratica, e rappresentativa, e proclamata la Costituzione - Ne' Paesi di *S. Gallo*, di *Tokemburg*, e di *Appenzel* continuano i torbidi, e i paesani usciti in bande hanno commesso degli eccessi orribili nella Città d'*Arbon* sul lago di Costanza.

Gli altri cantoni, che hanno risoluto di mantenere l'antica forma di Governo si dispongono a sostenerla coll'armi. Intanto le Truppe Francesi ch'erano a Berna sono partite verso de' Cantoni suddetti.

Rastad 24 Aprile. L'Ambasciatore Bernadotte dopo aver corso il rischio di restare a Vienna la vittima di un popolaccio sedotto, e suscitato dalle ghinee di Pitt, e dalla debolezza del Governo, obbligato ad abbandonare una Corte dove non era in sicuro la sua vita, e compromesso l'onore della Repubblica, è di qui passato per recarsi immediatamente a Parigi. Ha qui al-

loggato dal Plenipotenziario *Treillard*; ma pare che questo avvenimento non interromperà le negoziazioni di pace, che sono finora sì facilmente avanzate.

Roma 28 Aprile. Non è ancora di qui partito per Napoli il Ministro Francese *Garat* - Il suo prolungato soggiorno in questa Città fa a tutti molta sorpresa; egli ha spedito un Corriere a quella Corte, e tiene delle frequenti conferenze con questi Commissarj Francesi.

Si crede però generalmente, che il motivo di una tale dilazione sia il timore di essere colà esposto a qualche insulto, avendo forse ricevuto dal Segretario *Trouvè de'riscontri* poco favorevoli sulle disposizioni di quel Governo verso la Francia.

Per misura di pubblica sicurezza sono state radunate in un pubblico deposito le armi tanto da fuoco che da taglio di tutti i Cittadini, eccettuate soltanto le sciabole, e spade de' militari. Si sono deputati dei Commissarj per ritirarle da tutte le abitazioni.

Vi è stato in questi ultimi giorni un continuo movimento nelle truppe Francesi, altre sono partite per Ancona, altre per Civitavecchia e ne giungono continuamente.

Nel tumulto popolare, che ebbe luogo nella Città di Castello i male intenzionati che lo aveano suscitato dopo aver abbattuto l'Albero della Libertà, abusando dell'ignoranza del Popolo, lo hanno armato per far porre in carcere i Membri di quella Municipalità - Ma è accorsa la Forza armata de' Luoghi vicini, e saranno presto arrestati e puniti i colpevoli, e ricondotta la tranquillità in quelle parti.

Il Consolato ha destituito dal Ministro dell'Interno il Cittadino *Corona*, e vi ha sostituito il già Ministro di Polizia, e di Giustizia *Torriglioni*. Il primo è stato eletto per uno de' Membri del Tribunato, e il secondo è rimpiazzato dal Tribuno *Pierelli*.

AVVISO.

Presso il Cartaro Albani in Piazza-Nuova si trovano ancora alcune copie autentiche del Quadro di Divisione del Territorio Ligure, pubblicate dalla Stamperia del D. E.